



Affari

EURO/DOLLARO 1,3832

FTSE MIB
16.116,48
+2,80%

ALL SHARE
16.915,04
+2,42%

SAN RAFFAELE Due dimissionari nel consiglio

Massimo Clementi e Maurizio Pini si sono dimessi dal consiglio di amministrazione della fondazione San Raffaele del Monte Tabor. Il passo indietro è stato deciso «per motivi strettamente personali», ma ci sarebbero tensioni e scontri. Il piano di salvataggio è stato discusso dal consiglio che ha approvato le modifiche indicate dal tribunale fallimentare di Milano.

DENUNCIA SINDACATI «Vogliono fare a pezzi la Croce Rossa»

«Vogliono fare a pezzi la Croce Rossa e licenziare più di duemila persone». A denunciarlo i sindacati della Funzione pubblica, che in una dichiarazione unitaria annunciano una manifestazione per mercoledì a Palazzo Chigi e minacciano uno sciopero nazionale. «Nella bozza di un decreto legislativo si trasformano i comitati provinciali in associazioni di diritto privato».

SIRACUSA Sindacati e imprenditori in piazza contro la crisi

Cinquemila persone hanno preso parte alla giornata della mobilitazione contro la crisi economica organizzata a Siracusa dalle associazioni datoriali e dai sindacati. A marciare con i manifestanti c'erano anche i rappresentanti della diocesi che ha dato il proprio sostegno alla protesta. Tra i 5 mila partecipanti c'era anche il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello.

GRUPPO CARGILL Siglato accordo per l'integrativo

Accordo positivo alla Cargill, azienda leader nel settore dell'alimentazione animale, con quattro stabilimenti produttivi e due sedi amministrative, che ha recentemente acquistato Raggio di Sole spa, altro gruppo industriale dello stesso comparto. Spiega la Flai Cgil: l'incremento economico è del 17%, pari a 4.350 euro nel triennio.

→ **Protesta** contro i licenziamenti sui servizi notte, ristorazione e pulizie
→ **Lunedì** incontro tra azienda e sindacati al ministero dei Trasporti

«Esuberanti ingiustificabili» La lotta dei lavoratori Fs

Giornata difficile ieri per il trasporto ferroviario, a causa dello sciopero dei lavoratori Fs indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl, Fast e Salpas. Fermi per 24 ore anche gli addetti dei servizi di pulizia, notte e ristorazione.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Sull'adesione complessiva allo sciopero, al solito, le cifre fornite dall'azienda e quelle rivendicate dai sindacati divergono. Secondo le Ferrovie dello Stato, lo sciopero di otto ore proclamato ieri da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl, Fast e Salpas ha riguardato solo il 15% del personale, mentre per le organizzazioni dei lavoratori l'agitazione ha interessato il 55% dei convogli, con punte anche del 70% in Sicilia.

Una guerra di numeri che lascia però invariata la sostanza di una giornata molto difficile per il trasporto ferroviario, soprattutto quello regionale nella fascia oraria tra le 9 e le 17 di ieri pomeriggio. Fino alle 21 si sono invece fermati gli addetti alle attività di pulizia, accompagnamento notte e ristorazione a bordo treno, che in questi mesi sono stati colpiti dal ridimensionamento imposto dall'azienda ai lavoratori dei servizi in appalto.

La protesta dei sindacati, infatti, si rivolge innanzitutto contro i tagli imposti dalle recenti manovre eco-

nomiche che, da un lato, hanno sottratto al settore 1,3 miliardi di euro e, dall'altro, decurtato 4 miliardi ai vari ministeri, quello dei Trasporti compreso, che finanzia il trasporto universale su rotaie.

LE RAGIONI DELLA PROTESTA

Le ricadute che queste stangate avranno sui trasporti ferroviari, sia quelli locali che quello nazionale, non possono ancora essere quantificati. Ma è facile prevedere pesanti ridimensionamenti a danno di utenti e lavoratori del settore.

La stessa preoccupazione riguarda i servizi accessori e di supporto al trasporto ferroviario, come le attivi-

Guerra di numeri
Per il gruppo l'adesione è stata del 15%, per i sindacati del 55%

tà di assistenza alla clientela sui treni notturni, i servizi di ristorazione a bordo, i servizi di pulizia di treni e stazioni, che sono svolti da lavoratori dipendenti da imprese a cui Fs ha affidato i rispettivi appalti. Nel caso dei treni notturni Trenitalia ha deciso di rescindere anticipatamente il contratto di appalto con le società Wasteels e Servirail - senza darne comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali - e tutti i 665 dipendenti hanno ricevuto lettere di

licenziamento con decorrenza 11 dicembre 2011, a cui vanno aggiunti altri 200 lavoratori della manutenzione e delle pulizie. E il conteggio potrebbe non fermarsi qui, visto che a breve i treni notturni tra l'Italia e la Francia passeranno da Fs alla società italo-francese Tvt. Da lunedì, infatti, si aprirà sul tema al ministero dei Trasporti un tavolo di confronto tra governo, azienda e sindacati.

Inoltre la società Treno Servizi Integrati che gestisce i servizi di ristorazione a bordo treno ha annunciato 160 esuberanti, mentre nell'ambito delle pulizie di treni e stazioni si stanno verificando da mesi criticità che hanno richiesto il ricorso ad ammortizzatori sociali determinando perdite di quote di salario.

RELAZIONI INDUSTRIALI TESE

Del resto, nemmeno il piano industriale 2011-2015 presentato dall'azienda ha contribuito a rasserenare le relazioni tra il gruppo Fs e i sindacati, viste le prospettive di nuove esternalizzazioni, soprattutto della manutenzione di infrastrutture, carrozze e locomotive. «Fs è ancora in tempo per cambiare queste scelte. E se non lo fa dovrà inevitabilmente concorrere alla soluzione dei problemi occupazionali determinati dalla stessa azienda, anche attraverso l'assorbimento dei lavoratori licenziati» ha affermato la Filt Cgil. ♦

Morosità, boom degli sfratti ma il governo azzera gli aiuti

— A quota 150mila gli sfratti per morosità. Dopo l'Ance, l'associazione dei Comuni e il Sunia Cgil, anche il Sicut (Sindacato inquilini casa e territorio della Cisl) lancia l'allarme sottolineando che le famiglie italiane in affitto, complice la crisi, non riescono più a pagare i canoni che rimangono su valori altissimi. Sono 26 mila

gli sfratti a Roma, 22 mila a Milano, quasi tutti per morosità dovuta alla perdita del lavoro. «Fino all'anno scorso - spiega Guido Piran, segretario del Sicut - c'era il contributo del Fondo affitti con una dote di 130 milioni di euro che dava un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà» Oggi, spiega il sindacato, legge di stabilità

e tagli lineari del governo lo hanno ridotto a 9 milioni. Nel 2000 con 80mila richieste il Fondo era di 360 milioni di euro, «oggi con 400mila domande viene cancellato l'aiuto agli inquilini deboli». Per Piran «il taglio del governo oltre ad essere una misura inaccettabile è anche iniqua». E ricorda che ad aprile con la cedolare secca il governo ha regalato 1,5 miliardi di euro ai proprietari di case, e agli inquilini toglie l'unico ammortizzatore sociale. «Dobbiamo tutelare gli inquilini in difficoltà - afferma il Sicut - chiederemo un incontro urgente alle Regioni e ai Comuni». ♦